



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

Rettili: un mercato diffuso e senza controllo, tra sfruttamento animale e rischi sanitari

di Andrea Casini (responsabile Area Animali esotici)

Poche settimane fa, siamo stati contattati da un “appassionato” di serpenti che aveva acquistato una coppia di *Heterodon Nasicus* (noto come serpente dal muso di porco) in occasione dei Reptiles Days a Longarone (una delle tante fiere di animali esotici che si svolgono nel nostro paese).

Qualche giorno dopo averli portati a casa, gli animali hanno iniziato a manifestare dei sintomi gravi, e alcuni esami di laboratorio hanno permesso di accertare che i serpenti erano infestati dal *Cryptosporidium*, parassita monocellulare che per questo tipo di rettili significa morte quasi certa, ma che è anche facilmente trasmissibile ad altre specie animali (principalmente ovicaprini, suini, bufalini e bovini) e all’uomo (nel 1993 ci fu un’epidemia a Milwaukee, USA, che coinvolse 403.000 persone, uccidendone più di 100, mentre il primo caso in Italia fu accertato nel 1983).

La preoccupazione del detentore dei due serpenti malati, oltre che evitare che la sua famiglia possa essere contagiata, era anche preservare la salute di altri suoi serpenti.

Questa vicenda, oltre che dimostrare con che facilità possano diffondersi zoonosi pericolose, dimostra come il mercato di animali esotici in Italia sia un mercato totalmente senza controllo. I due serpenti in questione, infatti, erano stati acquistati durante una fiera autorizzata in uno dei numerosi stand presenti, poi risultato totalmente sprovvisto di autorizzazione all’allevamento, nonché di alcun titolo che lo autorizzasse alla vendita.

È evidente, quindi, che anche nelle fiere autorizzate sono presenti allevatori-venditori totalmente amatoriali, che non rispettano alcun requisito né protocollo sanitario previsto per legge, che costituiscono un vero e proprio rischio per gli altri animali e per la comunità.

Più volte abbiamo sostenuto che in Italia esistono, dei veri e propri *wet market*, seppure esteticamente diversi da quelli che siamo ormai abituati a collegare ai Paesi asiatici: luoghi in cui vengono venduti animali vivi, selvatici o esotici, e dove è presente un rischio molto elevato di diffusioni di zoonosi. Non dimentichiamo che il Sars-Cov2, all’origine dell’emergenza sanitaria che stiamo ancora affrontando, ha origine da un ormai tristemente famoso “*spill-over*”, salto di specie, seguito a un contatto animale-uomo.

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale

Sono però moltissimi i virus zoonotici, passati e presenti, che hanno fatto il salto di specie, e il rischio che possa avvenire ancora, in futuro, è tutt'altro che remoto.

Tra la moltitudine di animali esotici commerciati per detenzione domestica (e per altri utilizzi, come circhi e mostre faunistiche) vi sono molti rettili, tra i quali cheloni (tartarughe e testuggini), ofidi (serpenti), sauri (lucertole, gechi e iguane).

I rettili possono ospitare molti microrganismi patogeni (i batteri sono tra i patogeni più frequentemente segnalati) associati sia a patologie sia a condizioni asintomatiche.

I rettili, all'apparenza sani, spesso sono portatori di agenti patogeni anche potenzialmente zoonotici e in grado di causare infezioni nell'uomo.

Rettili e anfibi infetti, quindi, possono rappresentare una seria minaccia per la salute pubblica, alla luce della tuttora scarsa conoscenza in merito alle potenziali zoonosi per l'uomo, di cui i rettili possono essere portatori, e della conseguente non disponibilità di terapie adeguate (Ebani & Fratini, 2005; Ebani, 2017).

Oltre che ad una moltitudine di batteri, plasmodi e parassiti (tra i quali anche alcuni molto pericolosi), gli animali esotici presenti nelle fiere espositive di settore, così come in quelle tradizionali (si veda il caso di Sacile, Pordenone) e in altri contesti come gli [allevamenti di visoni](#) per ricavarne pellicce, possono essere serbatoi e diffusori di virus molto pericolosi, soprattutto per le mutazioni che adottano durante i salti di specie.

Tra queste, solo per rimanere al passato recente, ricordiamo la SARS, l'influenza aviaria, il virus West Nile, la rabbia, la peste suina e molte altre.

Allevatori e detentori, nel tentativo di minimizzare le loro responsabilità, affermano continuamente che non si tratta di "*animali prelevati in natura*", come se l'allevamento in cattività possa rendere gli animali immuni alle zoonosi – e questo senza considerare quanto allevatori e venditori improvvisati e spesso poco competenti, possano, invece, contribuire alla diffusione di queste malattie!

È dimostrato, peraltro, che ogni anno milioni di animali selvatici, esotici o autoctoni, vengono prelevati in natura e trafficati (secondo le stime, il giro d'affari è tra i 18 e 24 miliardi di dollari all'anno). Nel caso del pitone reale (Africa Occidentale), molto diffuso anche nel nostro Paese, la cattura in natura da parte di bracconieri provoca l'uccisione di animali antagonisti (manguste e altri mustelidi) e la distruzione di ecosistemi: questi animali, infatti, vengono "stanati" attraverso la distruzione di ettari ed ettari di savana o foresta, dati alle fiamme alla ricerca di femmine fertili o con uova già deposte. Le uova e i piccoli serpenti che ne nasceranno, verranno elevati allo status di "*animale allevato*" e quindi commerciabile in Europa e in altri paesi.

Una volta giunti nel negozio o in casa (sì, spesso l'allevamento ha carattere domestico), vengono venduti entro 5-6 mesi di vita, altrimenti non sono più

facilmente commerciabili (e quindi considerati merce “invenduta” di cui sbarazzarsi in fretta).

Questi animali hanno forse incubato virus, batteri o parassiti, mettendo a rischio chi li acquista e la fauna autoctona. Attualmente in tutto il Pianeta¹, secondo le stime di IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura), il 35% delle specie di anfibi e il 19% delle specie di rettili, è molto vicino all'estinzione. Questo dato è allarmante, soprattutto per quanto riguarda gli anfibi, per le specie europee, che stanno scomparendo a velocità fuori controllo, per le zoonosi “d'importazione” e per l'inquinamento.

Il commercio legale, così come il sovente collegato traffico illegale, di animali selvatici ed esotici è un paradosso culturale. In una società che sta combattendo da quasi un anno contro un virus proveniente dal contatto promiscuo con fauna selvatica, stiamo cercando disperatamente un vaccino che sarà un mero palliativo. Ci sono stati, e ci saranno, numerosi contagiati e morti; i sistemi sanitari di mezzo mondo sono al collasso e l'economia sta vivendo una drammatica crisi, come non se ne vedevano dal 1929.

Tuttavia, non sembriamo esser disposti a cambiare le nostre abitudini alimentari, né a superare la nostra smania di possedere un essere vivente per auto-compiacimento.

Come società, cambiare le nostre abitudini è oggi una scelta logica che sarà a breve un obbligo imprescindibile. Ogni giorno che passa siamo sempre più a rischio e sempre più siamo la causa del nostro destino. Ecco perché dobbiamo assolutamente e in tempi brevi vietare il commercio, l'allevamento e la detenzione di animali selvatici ed esotici per qualsiasi fine questi siano utilizzati (come animali domestici, nei circhi, negli allevamenti per le pellicce, ecc).

Se prima il titolo del nostro Manifesto era un'esortazione, sempre più [#NONCOMEPRIMA](#) deve rappresentare un obiettivo per cittadini e Istituzioni, per difendere l'unico Pianeta che abbiamo.

1-Globalmente esistono 7.537 specie di anfibi e 10.400 di rettili, di cui rispettivamente 40 e 55-56 sono autoctone italiane